



Quaderni di Armadilla scs Onlus

Cooperazione Internazionale dell'Italia : realizzazioni e prospettive dal 2015 al 2018



(a cura di Vincenzo Pira e Marco Pasquini)

n. 5 - maggio 2017

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 10 anni nell'area mediorientale. (www.armadilla.coop)

La cooperazione internazionale è sempre stato un ambito di coinvolgimento diretto di Armadilla. Negli ultimi anni nell'ambito della cooperazione territoriale e la conseguente promozione di partenariati, si sono ampliate le attività realizzate.

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano.

(<http://armadilla.coop/quaderni/>)

In questo Quaderno affrontiamo il tema della cooperazione internazionale dell'Italia riferendoci a due importanti documenti che sintetizziamo e che è importante conoscere e studiare per chi si occupa di cooperazione internazionale :

1. La Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2015 che come previsto nell'articolo 12, comma 4, della legge 11 agosto 2014, n. 125 :

“Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, predispose una relazione sulle attività di cooperazione allo sviluppo realizzate nell'anno precedente con evidenza dei risultati conseguiti mediante un sistema di indicatori misurabili qualitativi e quantitativi, secondo gli indicatori di efficacia formulati in sede di Comitato di aiuto allo sviluppo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE-DAC)...”

http://www.agenziacooperazione.gov.it/wp-content/uploads/2017/Relazione_attivita_cooperazione_2015.pdf

2. Il Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016 – 2018 previsto nell'articolo 12, comma 1 e 2 della legge 11 agosto 2014, n. 125 :

“Su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per l'esercizio delle competenze di cui all'articolo 5, comma 5, il Consiglio dei ministri approva, entro il 31 marzo di ogni anno, previa acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari ai sensi dell'articolo 13, comma 1, e previa approvazione da parte del Comitato di cui all'articolo 15, il documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo.

Il documento indica la visione strategica, gli obiettivi di azione e i criteri di intervento, la scelta delle priorità delle aree geografiche e dei singoli Paesi, nonché dei diversi settori nel cui ambito dovrà essere attuata la cooperazione allo sviluppo. Il documento esplicita altresì gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana agli organismi europei e internazionali e alle istituzioni finanziarie multilaterali...!”

<http://www.agenziacooperazione.gov.it/?news=cooperazione-italiana-approvato-dal-cics-il-documento-triennale-di-programmazione-2016-2018>

1. Relazione annuale della cooperazione internazionale dell'Italia nel 2015

1.1. Aspetti quantitativi, ripartizione settoriale e geografica

Il primo aspetto che viene evidenziato nella Relazione è il costante aumento delle risorse destinate alle attività che l'OCSE DAC prevede per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS).

Nella tabella che segue è riportato il valore espresso in milioni di dollari dell'APS netto italiano nel periodo 2007-2015 in rapporto al Reddito Nazionale Lordo espresso in percentuale. Aumento che è continuato anche nel 2016 arrivando alla percentuale dello 0,28 %.

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
APS netto	2.900,54	3.369,88	2.367,93	2.262,27	3.110,54	2.129,49	2.592,36	3.021,72	3.599,59
%	0,19	0,22	0,16	0,15	0,19	0,14	0,17	0,19	0,22

Più volte gli ultimi capi di governo italiani hanno sottolineato l'importanza di tale aumento (considerare tali importi non un costo ma un investimento) e il progressivo avvicinamento alla percentuale che l'OCSE DAC richiede da anni ai suoi membri : arrivare allo 0,7 % del RNL. Nella tabella riassuntiva pubblicata dall'OCSE superano, nel 2015, tale percentuale solo sei paesi : Svezia (1,4), Norvegia (1,05), Lussemburgo (0,93), Danimarca (0,85), Paesi Bassi (0,76), Regno Unito (0,71).

In base alle rilevazioni preliminari l'APS italiano per il 2016 si dovrebbe attestare sullo 0,26% del reddito nazionale lordo (RNL), in aumento rispetto allo 0,22% del 2015 certificato dal Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE.

Il Governo conferma gli impegni assunti a livello europeo e internazionale attuando un graduale riallineamento degli stanziamenti annuali alla media dei Paesi OCSE. La gradualità stimata per il triennio 2018-2020 è: 0,27% dell'RNL nel 2018; 0,28% nel 2019; 0,30% nel 2020, fino al raggiungimento dello 0,7% entro il 2030.

Nel 2015 l'Italia ha erogato per l'APS 3.599,59 milioni di Euro. Di questi 652,29 milioni sono stati gestiti nella componente "Bilaterale"; oltre alle quantità dovute alle entità multilaterali di cui l'Italia fa parte, 43,55 milioni di Euro sono stati erogati ad organismi internazionali come contributi volontari.

Per quanto riguarda la ripartizione settoriale il principale intervento quantitativo riguarda l'assistenza ai rifugiati (886 milioni di Euro), gestiti in Italia dal Ministero dell'Interno. Ciò ha creato polemiche in quanto in tanti non considerano tale tipologia di azione coerente con i principi della cooperazione internazionale allo sviluppo. Polemica che noi riteniamo sterile e poco realistica e legata ancora a paradigmi del passato in cui si dividevano rigidamente paesi donatori e riceventi o classificati in relazione al RNL in più o meno sviluppati e prevaleva una logica assistenziale che riteniamo non si possa applicare a tutte le azioni di cooperazione. Le tabelle quantitative rispondono a criteri concordati in ambito OCSE DAC e a questi occorre fare riferimento. Su una più puntuale analisi qualitativa diremo in seguito.

Altri importanti settori sono : *Governance* e diritti (164 milioni), Aiuto umanitario (100 milioni), Agricoltura (92,78 milioni), Educazione (91,99 milioni), Salute (68,59 milioni), Ambiente (52,74 milioni).

Per quanto riguarda la ripartizione geografica della componente Bilaterale il 36 % del totale si è speso in paesi del Mediterraneo e Medio Oriente, il 33 % in Africa sub sahariana, il 25 % in paesi dell'Asia e il 6 % dell'America.

1.2. Riforma del Sistema della cooperazione italiana (LG. 125/2014)

Nel 2015 si è approvata buona parte della normativa secondaria prevista dalla Legge, “fra cui la definizione e l’entrata in vigore, il 30 luglio 2015, dello Statuto dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), che ha stabilito al 1 gennaio 2016 la piena operatività della riforma; nonché altri importanti atti normativi secondari (regolamenti di organizzazione e di contabilità dell’AICS, convenzioni fra i principali soggetti del sistema: MAECI, MEF, Agenzia, Cassa Depositi e Prestiti) e connessi processi di riorganizzazione interna delle predette istituzioni, al fine di agevolare la complessa e delicata fase di entrata a regime della riforma” ...

La Legge n. 125/2014 presenta importanti aspetti di riforma basati fondamentalmente su cinque pilastri:

1. Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS) assume un ruolo centrale di **coordinamento dell’azione di tutti i Ministeri coinvolti** nel campo della cooperazione internazionale; il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) è costituito dai principali soggetti pubblici e privati, profit e non profit, come **forum di condivisione e partecipazione organica della società civile e degli altri stakeholder della cooperazione**. Si tratta di un meccanismo di controllo istituzionalizzato che vedrà coinvolto il Parlamento, chiamato a dare il proprio indirizzo politico, in particolare nella discussione del Documento di programmazione triennale di all’art. 12 della Legge.

2. Il nuovo ruolo assunto dal Ministero degli Affari Esteri che ha preso la denominazione di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Al MAECI (attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo – DGCS) è attribuito un ruolo centrale di indirizzo strategico e di coordinamento tra tutti gli attori nazionali della cooperazione.

3. La creazione dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), quale nuova struttura tecnica di gestione delle iniziative di cooperazione, sotto la responsabilità politica, supervisione e controllo del MAECI e l’istituzione di un Comitato Congiunto presieduto dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, composto dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e dal Direttore dell’Agenzia. **Mentre al MAECI spetta il ruolo fondamentale di analisi e programmazione delle politiche, oltre che la cura dei profili legati alle relazioni internazionali, all’Agenzia è affidato il compito – altrettanto fondamentale – di completare l’istruttoria sul campo, suggerire le azioni da intraprendere, predisporre i bandi, curare l’effettiva realizzazione dei progetti, valutarne l’efficacia e gestire la rendicontazione delle spese**. Il 23 novembre 2015, il Presidente del Consiglio, su proposta del Ministro degli Esteri, ha proceduto alla nomina della dottoressa Laura Frigenti a Direttrice dell’AICS.

4. L'istituzione di nuove modalità di **partenariato pubblico-privato e il riconoscimento del ruolo svolto da soggetti di cui al Capo VI della Legge, appartenenti del mondo non-profit** (ONG, ONLUS, organizzazioni di commercio equo e solidale, associazioni delle comunità di immigrati, imprese cooperative e sociali, organizzazioni sindacali, fondazioni, organizzazioni di volontariato...), **nonché soggetti con finalità di lucro** di cui all'art. 27.

5. **Il ruolo innovativo assegnato a Cassa Depositi e Prestiti quale Istituzione finanziaria per la cooperazione allo sviluppo (art. 22). In questa veste, la Cassa potrà istruire e gestire profili finanziari di iniziative di cooperazione allo sviluppo con strumenti innovativi, anche in regime di cofinanziamento con soggetti privati, pubblici o internazionali.**

L'art. 15 della Legge attribuisce al CICS il compito di assicurare la programmazione e il coordinamento di tutte le attività in materia di cooperazione allo sviluppo, nonché la coerenza tra queste e le politiche nazionali. Il Comitato interministeriale assumerà un ruolo di definizione strategica e di coordinamento tra le competenti Amministrazioni e si riunirà almeno due volte l'anno, rispettivamente per l'approvazione del documento triennale di programmazione e di indirizzo e della relazione sulle attività di cooperazione svolte nell'anno precedente (art. 12 della legge), nonché per l'approvazione della proposta di ripartizione degli stanziamenti per l'attuazione delle politiche di cooperazione ai sensi dell'art. 15, comma 4, della Legge.

Nell'ambito del CNCS sono stati istituiti quattro gruppi di lavoro tematici:

1. Seguiti dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: coerenza delle politiche, efficacia e valutazione;
2. Strategie e programmazione della cooperazione italiana allo sviluppo;
3. Ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo;
4. Migrazioni e sviluppo.

Il rilancio del ruolo strategico della Cooperazione italiana, tramite l'aumento delle risorse e il completamento di una riforma "che la proietterà verso il futuro", è stato il principale messaggio politico emerso nel corso delle prime riunioni del CNCS. In primo piano anche il tema dei flussi migratori ed il rapporto fra migrazioni e sviluppo - da tempo un tema prioritario per la Cooperazione italiana. La partecipazione a ciascun gruppo è aperta a tutti i membri del Consiglio Nazionale. Su proposta del Coordinatore, potranno inoltre essere invitati a partecipare ai lavori esperti sulle singole materie, nonché istituiti sotto-gruppi di lavoro per trattare, in formato più ristretto, specifiche questioni.

1.3. Riferimenti strategici

Sul piano internazionale, con la scadenza alla fine del 2015 dell'Agenda di Sviluppo del Millennio, si è posta in sede ONU l'esigenza dell'elaborazione di un nuovo quadro di riferimento per le politiche dello sviluppo, da sostituire a quello delineato con gli obiettivi di sviluppo del millennio (MDG), che tenesse conto dell'evoluzione nel frattempo realizzatasi del contesto globale.

A coronamento dell'intenso sforzo di preparazione, lo svolgimento del Vertice ONU di settembre 2015 e l'adozione della nuova agenda rappresentano un risultato che a giusta ragione è stato definito storico. Ciò per una serie di ragioni. Innanzitutto perché il nuovo quadro di riferimento adottato a New York amplia in modo sostanziale le politiche dello sviluppo, prima limitate alle esigenze di base del sottosviluppo rappresentate dagli 8 Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Con l'Agenda 2030 si realizza, infatti, un'integrazione completa delle tre componenti (economica, sociale e ambientale) dello sviluppo sostenibile e se ne aggiunge una quarta, relativa alla pace internazionale, basata su società stabili e pacifiche, fondate sul rispetto del principio di legalità, di non discriminazione e dei diritti umani.

http://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf

Le componenti dello sviluppo sono efficacemente sintetizzate nel preambolo del **documento dalle 4 "P": People, Planet, Prosperity e Peace**, cui se ne aggiunge un'altra, *Partnership*, a sottolineare lo spirito di collaborazione e solidarietà che dovrà informare l'azione collettiva della comunità internazionale verso lo sviluppo sostenibile.

La nuova agenda è composta da 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs), caratterizzati da 169 mete (targets) cui verranno associati circa 300 indicatori, tuttora in corso di elaborazione da parte della Commissione Statistica dell'ONU.

1.4. Expo 2015 di Milano : un settore prioritario

L'Expo Milano 2015 ha costituito una vetrina unica ed irripetibile per accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sul ruolo della Cooperazione italiana - delle sue tradizioni e best practices, delle capacità di innovazione, nonché di trasmissione di conoscenze, know-how e tecnologie - quale espressione di una Italia solidale nel mondo. La partecipazione della Cooperazione italiana ad Expo è stata definita attraverso un processo di consultazione multistakeholder, che ha coinvolto l'Unione Europea, le Nazioni Unite ed in particolare le Agenzie del Polo romano dell'ONU, organismi internazionali, ONG, università, istituzioni scientifiche e di ricerca, oltre al settore privato sul tema della sicurezza alimentare.

L'azione di comunicazione sui grandi processi globali e l'attività di sensibilizzazione del grande pubblico sui temi dello sviluppo sostenibile, della sicurezza alimentare e della nutrizione, realizzata nel corso di Expo, hanno condotto all'adozione della Carta di Milano, un documento partecipato e condiviso che richiama ogni cittadino, associazione, impresa e istituzione ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future l'accesso al cibo e un futuro più equo e sostenibile. La stessa Carta di Milano contiene numerose indicazioni che potranno guidare le iniziative della Cooperazione italiana negli anni a venire, facendo tesoro dell'immenso patrimonio che l'Expo ci lascia in eredità anche sul piano dello sviluppo.

Il testo integrale della Carta di Milano si trova in <http://carta.milano.it/it/>

Sono stati presi impegni che meritano di essere trasformati in progettualità.

Riportiamo citando quanto compete ai cittadini e alla società civile :

“Poiché sappiamo di essere responsabili di lasciare un mondo più sano, equo e sostenibile alle generazioni future in quanto cittadine e cittadini, noi ci impegniamo a:

- *avere cura e consapevolezza della natura del cibo di cui ci nutriamo, informandoci riguardo ai suoi ingredienti, alla loro origine e al come e dove è prodotto, al fine di compiere scelte responsabili;*

- *consumare solo le quantità di cibo sufficienti al fabbisogno, assicurandoci che il cibo sia consumato prima che deperisca, donato qualora in eccesso e conservato in modo tale che non si deteriori;*
- *evitare lo spreco di acqua in tutte le attività quotidiane, domestiche e produttive;*
- *adottare comportamenti responsabili e pratiche virtuose, come riciclare, rigenerare e riusare gli oggetti di consumo al fine di proteggere l'ambiente;*
- *promuovere l'educazione alimentare e ambientale in ambito familiare per una crescita consapevole delle nuove generazioni;*
- *scegliere consapevolmente gli alimenti, considerando l'impatto della loro produzione sull'ambiente;*
- *essere parte attiva nella costruzione di un mondo sostenibile, anche attraverso soluzioni innovative, frutto del nostro lavoro, della nostra creatività e ingegno.*

In quanto membri della società civile, noi ci impegniamo a:

- *far sentire la nostra voce a tutti i livelli decisionali, al fine di determinare progetti per un futuro più equo e sostenibile;*
- *rappresentare le istanze della società civile nei dibattiti e nei processi di formazione delle politiche pubbliche;*
- *rafforzare e integrare la rete internazionale di progetti, azioni e iniziative che costituiscono un'importante risorsa collettiva;*
- *promuovere l'educazione alimentare e ambientale perché vi sia una consapevolezza collettiva della loro importanza;*
- *individuare e denunciare le principali criticità nelle varie legislazioni che disciplinano la donazione degli alimenti invenduti per poi impegnarci attivamente al fine di recuperare e ridistribuire le eccedenze;*
- *promuovere strumenti che difendano e sostengano il reddito di agricoltori, allevatori e pescatori, potenziando gli strumenti di organizzazione e cooperazione, anche fra piccoli produttori;*

1.5. Cambiamenti climatici – COP21 di Parigi

L'anno 2015 si è chiuso all'insegna della collaborazione internazionale sul clima, con lo svolgimento a Parigi della XXI Conferenza delle Parti (COP21) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) dal 29 novembre al 12 dicembre 2015...

“... Il grande elemento innovativo (e l' indubbio successo) di Parigi – adeguatamente etichettato da Ban Ki-Moon con l' aggettivo "storico" – è risieduto, prima di ogni altra considerazione, nell'aver ottenuto in pratica dall'intera *membership* mondiale (poco meno di 190 Paesi) pubblici impegni sulla consistenza dei propri contributi di riduzione delle emissioni clima alteranti (INDCs), assortite dall' impegno all' effettiva implementazione delle stesse, quale sostanzioso passo in avanti rispetto ad un sistema di "business as usual".

In altri termini, il grande passo in avanti di Parigi è consistito nell' aver innescato un meccanismo tendenzialmente irreversibile ed aver "dinamizzato", seppure in maniera ancora non perfettamente compiuta, un contesto che a Kyoto era stato rigidamente suddiviso fra un ridotto gruppo di Stati (identificati con i membri OCSE) con determinati obblighi a carico e il resto della comunità internazionale esonerato dagli stessi. **Quanto precede nell' ottica del riconoscimento del carattere globale della "minaccia climatica" che esige risposte adeguate e coordinate da parte dell' intera *membership*, pur nel doveroso riconoscimento (evidenziato nelle disposizioni di natura finanziaria dell' Accordo) delle responsabilità di ordine storico incombenti, nella qualità di "tradizionali" principali emettitori, sui Paesi industrializzati"...**

1.6. Le Politiche italiane di cooperazione in ambito UE

Nel 2015 l'Italia si è impegnata per dare seguito alle priorità e ai risultati raggiunti nel corso della Presidenza italiana del Consiglio dell'UE, d'intesa con Lettonia e Lussemburgo, membri del trio di presidenza 2014/2015, oltre che con la Commissione e gli altri Stati Membri.

Grande rilievo è stato assicurato al tema della migrazione e sviluppo, sia in ambito di definizione delle politiche che di individuazione di strumenti finanziari ad hoc.

L'Italia ha sfruttato appieno la portata globale delle politiche di sviluppo dell'UE per dare risalto ai temi prioritari menzionati nella definizione delle *policies* e delle strategie. **Per quanto riguarda il nesso migrazione-sviluppo si è continuato sul cammino già tracciato dalla presidenza italiana, che ha promosso un approccio integrato per i fenomeni migratori volto a: rafforzare i fori di dialogo politico con i Paesi d'origine e di transito (processi di Rabat e Khartoum);** includere nell'Agenda 2030 la nozione di migrazione come "*enabling factor*" dello sviluppo; favorire una risposta comune dell'UE ai fenomeni migratori. Già nel 2014 si erano perciò poste le basi per il lavoro dell'anno seguente, che ha dato i suoi frutti innanzitutto con l'adozione dell'Agenda europea sulla migrazione nel maggio scorso...

Il risultato di maggior rilievo è senz'altro la creazione del Fondo fiduciario di emergenza UE per affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, ufficialmente istituito il 12 novembre 2015 a margine del Vertice di La Valletta. Il Fondo ha una dotazione finanziaria di 1,881 miliardi di Euro ed è destinato a 23 Paesi partner africani divisi su tre "finestre geografiche" (Sahel, Corno d'Africa e Nord Africa), per finanziare progetti di: sviluppo economico e creazione di opportunità d'impiego; resilienza e sostegno ai servizi sociali di base; gestione della migrazione e *capacity building*; *governance*, stato di diritto, aspetti di sicurezza e sviluppo.

La Cooperazione italiana ha inoltre monitorato e contribuito all'esecuzione degli strumenti finanziari di azione esterna dell'UE. Si è agito, come in passato, in maniera da assicurare coerenza tra le linee strategiche definite nelle *policies* e nella programmazione e l'esecuzione dei singoli strumenti finanziari. Il 2015 ha infatti costituito il secondo anno di implementazione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e dell'XI Fondo Europeo di Sviluppo (FES). **In tale quadro l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente all'XI FES.**

Nel 2015 è quasi interamente terminata la fase di programmazione strategica, con l'approvazione dei documenti di programmazione multi-annuali elaborati d'intesa con i Paesi partner e approvati dai comitati d'esame degli strumenti finanziari, presieduti dalla Commissione e composti dagli Stati Membri dell'UE.

Si è in particolare seguita l'attuazione dello *European Neighborhood Instrument (ENI)* e del *Development Cooperation Instrument (DCI)*, ovvero due strumenti geografici finalizzati al finanziamento di attività di cooperazione nei Paesi del Vicinato meridionale e negli altri Paesi terzi in via di sviluppo. La programmazione del DCI ha anche previsto interventi tematici per settori trasversali quali i beni pubblici globali, il sostegno alla società civile, la migrazione e lo sviluppo, ai quali si è dato ampio rilievo...

Per quanto concerne la Programmazione congiunta, ovvero il processo mediante il quale un documento congiunto di programmazione di tutto l'aiuto programmabile in favore di un Paese partner sostituisce i singoli documenti di programmazione dell'UE e degli Stati Membri, l'Italia ha svolto un ruolo di grande impulso nel coordinamento UE. Grazie alla sua rete di Unità Tecniche Locali della Cooperazione, oltre all'attivo coinvolgimento delle Ambasciate in Paesi senza UTL, l'Italia partecipa attualmente al processo di programmazione congiunta in ben 19 Paesi partner. L'accreditamento alla gestione di programmi UE, già ottenuto nel 2012, ha consentito di gestire risorse aggiuntive per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, attivando collaborazioni con l'UE in quei Paesi e settori nei quali è riconosciuto un ruolo di guida al nostro Paese (cd. **cooperazione delegata**).

1.7. Risorse per le attività di cooperazione internazionale dell'Italia

La maggior parte delle risorse sono destinate a entità multilaterali. Il canale multilaterale costituisce uno strumento essenziale nel perseguimento delle linee fondamentali della cooperazione allo sviluppo. Il Sistema delle Nazioni Unite, in particolare, rappresenta un foro privilegiato della Comunità internazionale per l'elaborazione delle politiche internazionali in favore dello sviluppo delle aree meno avanzate del pianeta e per il coordinamento degli interventi realizzati in attuazione di tali politiche. Inoltre, gli organismi delle Nazioni Unite godono, per la natura universale e per le funzioni assegnate all'organizzazione (i tre pilastri di pace e sicurezza, diritti umani e sviluppo), di un particolare valore aggiunto anche per la capacità di operare in situazioni di crisi e conflitto e nelle emergenze umanitarie. Particolare priorità è stata attribuita al Polo delle Nazioni Unite di Roma, costituito dall'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD – al cui capitale partecipa peraltro il Ministero dell'Economia e delle Finanze) e il Programma Alimentare Mondiale (PAM).

APS multilaterale italiano nel 2015. Destinatari (milioni di euro)

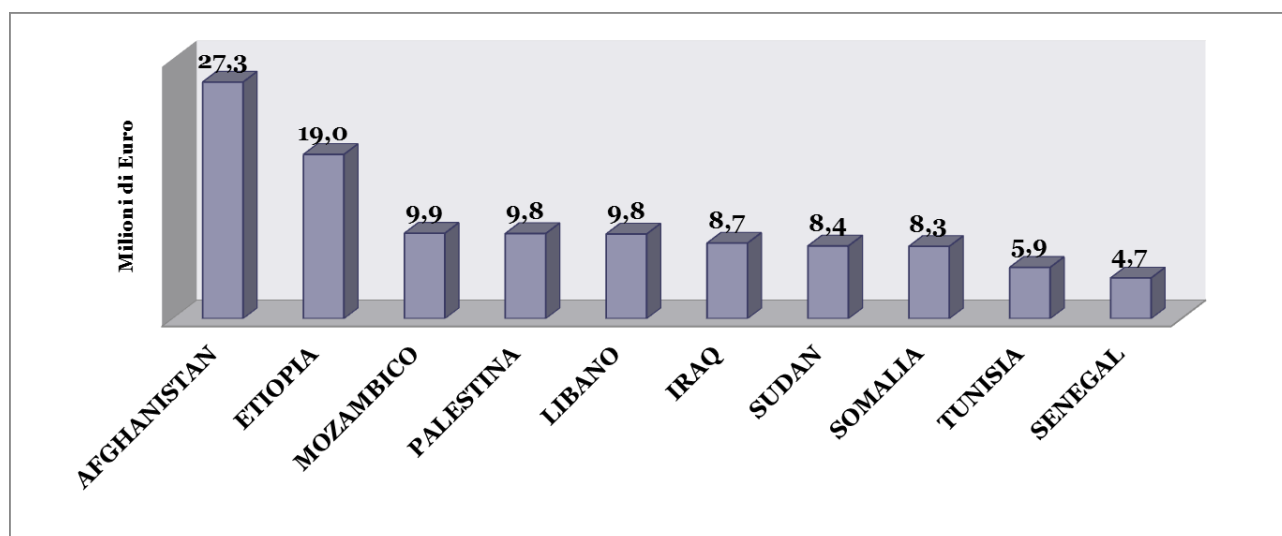
Unione Europea	1.284,068
Banca Mondiale	241,078
Agenzie ONU	195,428
Banche di sviluppo regionale	121,310
Altre agenzie	113,060

Fonte OpenAID

Nell'anno 2015 la Cooperazione allo sviluppo della DGCS ha avuto a disposizione risorse per complessivi 879.034.890,00 euro. Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi di Stabilità e di Bilancio e dagli stanziamenti derivanti dalle risorse del Decreto missioni internazionali e dalla Legge di Ratifica della Terza Convenzione UE/ACP.

Nelle sette riunioni del Comitato Direzionale della Cooperazione allo sviluppo tenutesi nel 2015, il Comitato stesso ha adottato in tutto 272 delibere, per un totale di circa 453,8 milioni di Euro. Di questi, circa 253,3 milioni sono stati destinati ad iniziative a dono; i crediti d'aiuto deliberati ammontano invece a 200,4 milioni.

Nel corso del 2015 sono state deliberate iniziative a dono in favore di 39 Paesi (in 25 casi per importi superiori a 1 milione di Euro). Il 66% di tali risorse sono state destinate ai primi 10 Paesi beneficiari:



Per quel che riguarda invece i settori di intervento, tra quelli cui sono state dedicate maggiori risorse si segnalano in particolare l'agricoltura (insieme allo sviluppo rurale ed alla sicurezza alimentare), la salute (che include anche il contributo di 30 milioni assicurato al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria), l'educazione/formazione professionale, la promozione dei diritti umani e della parità di genere, la difesa dell'ambiente e la risposta alle emergenze.

Sono considerati prioritari i settori e paesi : agricoltura/sicurezza alimentare; sviluppo umano (salute/istruzione/formazione); *governance* e società civile; sostegno al bilancio; sviluppo del settore privato.

I 20 Paesi sono i seguenti :

Africa Sub-sahariana: Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger, Burkina Faso - **Nord Africa:** Egitto, Tunisia; - **Balceni:** Albania; **Medio Oriente:** Palestina, Libano - **America Latina:** Bolivia, El Salvador, Cuba. - **Asia:** Afghanistan, Pakistan, Myanmar.

1.8. Considerazioni conclusive sulla cooperazione italiana nel 2015

Il primo aspetto relativamente positivo è l'aumento delle risorse destinate all'APS negli ultimi quattro anni. **Lo 0,22 % del 2015 è ancora lontano dall'auspicato 0,70 richiesto dall'OCSE.**

Le raccomandazioni fatte nel 2014 dalla *Peer Review* dell'OCSE DAC, per quanto riguarda il tema risorse, erano le seguenti :

“L'Italia per rispettare gli impegni internazionali assunti deve seguire il percorso che ha impostato per aumentare costantemente il Rapporto APS / RNL. Concentrandosi su un minor numero di partner multilaterali strategici consentirebbe all'Italia di impegnarsi con questi partner, nel corso di un lungo periodo e con finanziamenti prevedibili, e aumentare le sinergie con il programma bilaterale di aiuto”.

Senza risorse adeguate non vi può essere coerenza e possibilità di rispetto degli impegni assunti. **Tale decisione passa molto attraverso l'acquisizione, da parte dei politici e dell'opinione pubblica, che tali fondi non sono un costo ma un investimento.** L'obbligo di intervenire ex post per risolvere conflitti internazionali, o lenire le condizioni di catastrofi umanitarie o naturali hanno un costo maggiore e una efficacia minore.

Vi è un forte squilibrio della componente multilaterale a cui non corrisponde ancora pienamente una presenza di questo contesto del “Sistema Italia” che è ancora frammentario, poco articolato tra le sue componenti (istituzioni pubbliche, enti locali, ONG, Università, imprese, associazioni, sindacati) ancora troppo auto-referenziali e non rappresentative di un sistema unitario portatore di esperienze specifiche del territorio italiano.

“Per essere più efficace nell'esprimere le proprie indicazioni a supporto delle soluzioni globali, l'Italia è incoraggiata ad affrontare in modo coerente un limitato numero di impegni a livello internazionale e nel suo dialogo con i paesi partner... Identificare le aree politiche chiave su cui concentrare gli sforzi, designare un meccanismo con un mandato chiaro sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo e costruire sistemi di monitoraggio, analisi e feedback politico... L'Italia deve mantenere le priorità geografiche e sviluppare indicazioni su come concentrare il programma di aiuti in settori che coincidono con le proprie competenze e le priorità per lo sviluppo dei paesi partner”.

2. Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016 – 2018

L'obiettivo del Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016 – 2018 è quello di definire un approccio strategico che metta l'Agenda 2030 e lo sviluppo sostenibile al centro delle nostre politiche per far fronte ai profondi cambiamenti sociali, politici e demografici in atto, alla crescente destabilizzazione in alcune aree in Africa e nel Medio Oriente.

In linea con gli obiettivi generali della cooperazione allo sviluppo definiti dalla Legge 125/2014, il Documento individua le priorità tematiche e settoriali che, partendo dall'aiuto umanitario - prima priorità nei contesti più fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d'Africa, Palestina, RCA) - includono l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la governance e la lotta alle disuguaglianze – ma anche l'apertura a settori nuovi, dove l'Italia ha expertise e valore aggiunto da offrire.

L'Italia ha contribuito alla nascita del Fondo Fiduciario d'Emergenza UE sulle cause profonde delle migrazioni in Africa, lanciato al Vertice di La Valletta nel novembre 2015 e, sempre in ambito UE, si è fatta promotrice di un nuovo patto con l'Africa per la gestione e riduzione dei flussi (il *"Migration Compact"*).

L'intento è quello di affrontare, con gli strumenti della cooperazione allo sviluppo, il tema dell'occupazione in Africa, un'assoluta priorità, con un approccio centrato sul sostegno all'imprenditoria locale e sulla promozione degli investimenti infrastrutturali, con una particolare attenzione alle micro e piccole-medie imprese, allo sviluppo cooperativo, all'economia sociale, all'accesso al credito.

Fondamentale in questa sfida è il ruolo delle regioni e degli enti locali, delle ONG, delle organizzazioni non profit e delle università già attivi nella cooperazione allo sviluppo, e anche il contributo del settore privato profit e dei nuovi soggetti che la Legge riconosce a pieno titolo come attori dello sviluppo, quali le associazioni di immigrati, le cooperative sociali, le realtà del commercio equo e solidale e della microfinanza, che hanno l'opportunità di mettere a frutto le proprie conoscenze, le competenze, l'esperienza acquisita e i rapporti consolidati in molti Paesi partner e avviare esperienze sperimentali e innovative sui cui capitalizzare.

2.1. Priorità geografiche.

La strategia alla base della scelta dei Paesi prioritari si fonda da un lato, sulle relazioni storiche, politiche, commerciali e culturali, sulla vicinanza, non solo geografica, che ci unisce ad alcuni Paesi, dall'altro tiene conto delle prospettive di crescita e di sviluppo e del contesto socioeconomico – si privilegiano i Paesi meno Avanzati, gli Stati fragili, i Paesi che sono o escono da situazioni di conflitto – e del vantaggio comparato che ha l'Italia in taluni settori, della divisione del lavoro e in particolare della programmazione congiunta in ambito UE, nonché degli impegni assunti nelle sedi internazionali e della partecipazione a programmi multi-donatori.

L'aiuto umanitario è infatti la prima priorità in Siria, Iraq, Sud Sudan e Yemen, senza dimenticare Sahel, Corno d'Africa, Palestina, Repubblica Centro-Africana, Sudan.

Le aree prioritarie sono Sahel e Africa Orientale in Africa Sub-sahariana, la regione del Bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente (Tunisia, Egitto, Libano, Palestina, Giordania), Albania e Bosnia Erzegovina nell'area balcanica, la regione afghano-pakistana e Myanmar

nel Sud-est asiatico, infine Cuba, El Salvador in America centrale – rafforzando l’approccio regionale per includere Honduras e Guatemala – e Bolivia nella regione andina.

Potranno tuttavia essere eventualmente realizzate iniziative di cooperazione anche in altri Paesi non prioritari, in particolare nell’Africa Subsahariana in coerenza con l’impegno ad incrementare le risorse a favore dei Paesi meno Avanzati per raggiungere lo 0,15-0,20% APS/RNL entro il 2030.

2.2. Le risorse

La rinnovata volontà del Governo italiano di rilanciare la cooperazione allo sviluppo, testimoniata dalla personale partecipazione del Presidente del Consiglio Renzi ai tre grandi eventi internazionali del 2015, ha trovato concreta attuazione **nella Legge di bilancio che prevede un graduale aumento delle risorse per la cooperazione allo sviluppo nell’arco del triennio, di 120 milioni di Euro nel 2016 (circa il 40% in più), di 240 milioni di Euro nel 2017 e di 360 milioni di Euro nel 2018.**

Questo documento non poteva non tener conto anche di due elementi di novità di grande rilevanza, endogeni al sistema italiano di cooperazione allo sviluppo e su di esso destinati a incidere in modo strutturale.

Il primo si riferisce alla rinnovata volontà del Governo italiano di rilanciare la cooperazione allo sviluppo quale strumento di un’azione internazionale dell’Italia fortemente solidale e immagine di un Paese che declina la creazione di benessere con l’impulso alla solidarietà verso i più bisognosi e vulnerabili. Tale volontà ha trovato concreta attuazione nella Legge di bilancio e nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria che segnano un fondamentale giro di boa rispetto alla drastica riduzione delle risorse disponibili alla cooperazione allo sviluppo che ha caratterizzato gli anni di crisi.

Il secondo è rappresentato dalla Legge 125/2014 di riforma della Cooperazione Italiana allo sviluppo che, creando una nuova struttura di *governance*, intende accrescerne il peso politico con l’istituzione della figura del Vice Ministro con delega in materia di cooperazione allo sviluppo e potenziarne l’azione attraverso la creazione dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e l’affidamento alla Cassa Depositi e Prestiti (CDP) di una nuova funzione di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo.

Si tratta di innovazioni significative, cui si aggiungono due nuove istituzioni – il Comitato Interministeriale (CICS) e il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) – per, da un lato, assicurare maggiore coerenza, efficacia, raccordo e priorità politica alla cooperazione e, dall’altro, coinvolgere in modo ancora più strutturato gli attori della cooperazione – in primis Parlamento, Società Civile, Settore privato, Autorità locali e Università – nell’azione italiana in favore dello sviluppo.

2.3. Le Innovazioni della Legge 125/2014: il Sistema della Cooperazione allo Sviluppo

La Legge 125/2014 introduce importanti elementi di innovazione: un sistema di *governance* che rafforza il ruolo politico della cooperazione allo sviluppo con l'istituzione della figura del Vice Ministro con delega in materia di cooperazione; **un meccanismo di coordinamento inter-istituzionale per un più forte coinvolgimento degli attori pubblici e privati impegnati nello sviluppo; un maggiore coordinamento tra le politiche nazionali e le politiche di cooperazione allo sviluppo per garantire la coerenza; l'obbligo d'indicazione nel bilancio di tutti gli stanziamenti nazionali destinati a sostegno delle politiche di cooperazione; una nuova Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo; nuovi strumenti finanziari affidati alla Cassa Depositi e Prestiti.**

2.4. La cooperazione territoriale

Nell'imminente futuro, la coincidenza data dalla contemporanea entrata in piena applicazione della nuova Legge 125/2014 e della nuova Agenda 2030 propone nuovi spazi e chiama a nuove responsabilità le realtà locali e regionali: in particolare, la logica del co-sviluppo e la dimensione della sostenibilità fanno emergere il trasferimento di esperienze fra territori concreti come uno strumento imprescindibile.

Principalmente i territori sono in grado di chiamare a raccolta forze, sapere e dinamismi capaci di declinarsi in un rapporto tanto reale quanto essenziale con le esigenze umane e di sviluppo delle comunità e con le fragilità concrete degli ecosistemi da coinvolgere in un percorso di co-sviluppo.

Pertanto, il coordinamento e la sinergia fra l'iniziativa governativa e le iniziative territoriali è chiamato a intensificarsi sia con gli strumenti formali previsti, quali i gruppi di lavoro tematici e la rappresentanza delle realtà territoriali nel CICS, sia con prassi, canali, e strumenti informali che si delineeranno rispondendo alla crescita dei partenariati.

La Legge 125/2014 riconosce la rilevanza dei partenariati territoriali per lo sviluppo, partenariati tra territori del Nord e del Sud in cui le amministrazioni e i diversi attori a livello locale operano per lo sviluppo umano sostenibile attraverso processi di *governance* democratica.

Pertanto, ci si adopererà per favorire la collaborazione tra la cooperazione nazionale, quella territoriale e quella delegata nell'ambito dell'Unione Europea in un dialogo strutturato che comprenda, tra gli altri:

- ✓ l'individuazione di strumenti di cofinanziamento, per favorire sinergie con risorse europee e multilaterali;
- ✓ la realizzazione e l'aggiornamento delle banche dati sulla cooperazione territoriale per ogni Paese prioritario e oltre, grazie anche al mandato conferito all'AICS di creare una banca dati comprensiva;
- ✓ la collaborazione a livello nazionale e territoriale sul tema cruciale dell'educazione allo sviluppo;
- ✓ il sostegno alle "reti" di auto-coordinamento d'iniziativa delle diverse realtà territoriali;

- ✓ assistenza tecnica al rafforzamento delle governance locali nei Paesi partner, attraverso il trasferimento di competenze, ad esempio nel campo della pianificazione urbana e dei servizi sostenibili;
- ✓ il coinvolgimento delle comunità dei migranti in Italia in progetti di co-sviluppo.

2.5. I temi dello sviluppo nelle scuole: l'educazione alla cittadinanza globale

Per la prima volta la scuola italiana dedica una settimana di informazione e sensibilizzazione alla cooperazione allo sviluppo.

L'iniziativa nasce dalla Dichiarazione di Intenti siglata nel giugno 2014 dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (MAECI-DGCS) in vista dell'anno europeo dello Sviluppo 2015.

A tali attività nelle scuole si è collegato il bando lanciato dalla DGCS nel 2015 per i progetti di Informazione ed Educazione allo Sviluppo (Info/EAS... In futuro, si punta a ripetere l'iniziativa e a renderla più partecipata anche in vista della prima Conferenza Nazionale di cooperazione nel 2017, dove grande importanza sarà data al coinvolgimento dei giovani.

Nel triennio si intende valorizzare l'iniziativa della Società Civile, premiando la capacità delle OSC di avviare partenariati con enti territoriali, mondo della ricerca e del profit e di sperimentare approcci innovativi in vari ambiti settoriali, come su migrazione e sviluppo, inclusive business o *climate change*. Alle OSC si potranno attribuire maggiori risorse, sulla base del prospettato incremento, anche in vista di una loro più estesa presenza nei Paesi partner. Saranno inoltre promosse occasioni di confronto e di consultazione con le principali reti rappresentative delle ONG/OSC conformemente ai principi di partecipazione e di dialogo strutturato.

Per quanto riguarda i soggetti con finalità di lucro, occorre individuare i requisiti minimi e gli standard che ne regolino l'operato, per garantire che agiscano secondo i principi e la finalità della cooperazione allo sviluppo e nel rispetto dei principi di Busan sull'efficacia, della dichiarazione tripartita dell'ILO sui Principi relativi alle Imprese Multinazionali e alle Politiche Sociali, del *Global Compact* delle Nazioni Unite e delle Linee Guida dell'OCSE per le imprese multinazionali. Si definirà un meccanismo di verifica e monitoraggio del rispetto di tali principi e degli standard internazionalmente riconosciuti in materia di Responsabilità Sociale di Impresa e diritti umani anche nelle fasi di istruttoria, di selezione e di valutazione dell'impatto sociale e ambientale delle iniziative.

2.6. L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Dal gennaio di quest'anno è operativa l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), strumento analogo a quello esistente in molti dei principali paesi europei e la cui funzione principale è, ai sensi della Legge 125/2014, di attuare le politiche di cooperazione allo sviluppo sulla base di criteri di efficacia, economicità, unitarietà e trasparenza. L'Agenzia è chiamata ad operare in stretta interazione con il MAECI (e in particolare con la DGCS) che definisce a sua volta gli indirizzi strategici e programmatici della politica di cooperazione italiana. Essa intende rispondere ad un modello di cooperazione efficiente ed agile e mira a valorizzare al massimo tutti i

soggetti del sistema di cooperazione, in linea con l'evoluzione del quadro internazionale emerso con l'Agenda 2030 e il Piano di Azione di Addis Abeba (Addis Ababa Action Agenda).

In questi primi mesi di attività l'Agenzia ha adottato i regolamenti di organizzazione e di contabilità, nonché stipulato un'apposita convenzione con il MAECI. Inoltre ha completato la fase iniziale di trasferimento del personale e di presa a carico di tutti i progetti già in carico al MAECI, ha accreditato presso i Governi locali le sue 18 sedi all'estero, predisposto il suo primo budget operativo e nel mese di maggio intende lanciare il primo bando per la concessione dei contributi alle Organizzazioni della Società Civile secondo procedure nuove ma pur sempre conformi agli standard internazionali.

L'Agenzia ha ampia autonomia organizzativa, regolamentare, amministrativa, patrimoniale, contabile e di bilancio, il che le consentirà di operare con flessibilità e dinamismo, nell'ambito delle competenze fissate dalla Legge 125/2014 e delle funzioni di vigilanza attribuite al MAECI ed operando in conformità alle linee di indirizzo approvate dal Governo con il presente Documento triennale di programmazione e di indirizzo.

Oltre agli uffici amministrativi, legali, contabili e agli affari generali, è organizzata attorno a sei uffici tecnici:

- ✓ Opportunità e sviluppo economico
- ✓ Sviluppo umano
- ✓ Ambiente e uso del territorio
- ✓ Sviluppo rurale e sicurezza alimentare
- ✓ Emergenza e Stati fragili
- ✓ Partenariati pubblico-privato, rapporti con il mondo profit e non profit, cooperazione territoriale, strumenti innovativi.

Da un punto di vista operativo l'Agenzia svolge le attività a carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione allo sviluppo. Inoltre ha compiti di assistenza e supporto tecnico alle amministrazioni pubbliche, centrali e locali, in tema di progetti di cooperazione e si sta preparando ad accreditarsi presso la UE per la gestione di progetti di cooperazione delegata. Essa sarà chiamata a mobilitare al massimo le diverse risorse finanziarie per lo sviluppo, provenienti da soggetti pubblici o privati, nazionali o internazionali. In tale contesto dovrà tra l'altro collaborare su iniziative concrete con le organizzazioni internazionali e con le altre agenzie di cooperazione europee, con le quali dovrà stabilire partenariati e alleanze, promuovendo così il massimo coordinamento dei donatori e cercando di sperimentare altresì collaborazioni con i nuovi donatori, esterni all'OCSE.

L'Agenzia avrà anche il compito di curare il rapporto con i cittadini attraverso la puntuale comunicazione delle attività e delle iniziative italiane, continuando a promuovere l'educazione allo sviluppo e i principi e i valori alla base della cooperazione allo sviluppo. Nel 2016 si mira a rinnovare completamente il sito istituzionale, arricchendone i contenuti ed aprendolo al dibattito e all'approfondimento dei temi dello sviluppo, si riorganizzerà la presenza sulla Rete degli Uffici locali e si porrà particolare attenzione ai "social network" (Twitter, Facebook e Youtube) per accrescere in modo esponenziale il patrimonio di contatti. Si proseguirà infine nell'opera di perfezionamento della piattaforma "Open Aid", cercando di assicurare standard sempre più elevati di trasparenza e di focalizzare l'attenzione sui risultati e sull'impatto effettivo conseguito nei Paesi

partner, favorendo anche per questo verso il principio di accountability oltre che una più puntuale, aggiornata e completa raccolta dei dati sull’Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

2.7. L’Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo

Dal 1 gennaio 2016 anche Cassa Depositi e Prestiti (CDP) ha iniziato a svolgere il proprio ruolo di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo, con l’obiettivo di divenire rapidamente il braccio finanziario operativo del “sistema di cooperazione” italiano.

Nel triennio, in maniera sistemica con gli altri attori della cooperazione, CDP contribuirà pertanto, nell’ambito delle competenze e responsabilità assegnati dalle norme e regolamenti vigenti, affinché la cooperazione allo sviluppo diventi effettivamente e tangibilmente un investimento strategico per l’Italia, che permetta di far fronte alle grandi sfide dell’azzeramento della povertà, della sicurezza, della crescita globale, dei cambiamenti climatici e delle migrazioni.

L’introduzione di un siffatto attore finanziario strategico nel panorama nazionale della cooperazione allo sviluppo rappresenta una novità che allinea l’Italia rispetto agli altri player europei e mondiali e azzerata di fatto il ritardo maturato a livello normativo ed organizzativo. Nel triennio CDP sarà quindi impegnata a definire e a implementare, in sinergia con il predetto “sistema”, strategie di lungo termine e azioni che permettano di aumentare il contributo dell’Italia alla cooperazione internazionale.

La Legge 125/2014 consente difatti di operare attraverso soluzioni finanziarie innovative che potranno costituire un importante valore aggiunto per la cooperazione allo sviluppo. La possibilità di utilizzare risorse proprie e la molteplicità di strumenti finanziari di cui CDP potrà avvalersi nel raggiungimento degli obiettivi di cooperazione, permetteranno di far leva sul bilancio pubblico incrementando, da un lato, i volumi mobilitati dall’Italia per l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo e, dall’altro, sviluppando nuovi strumenti per il supporto al settore privato nei Paesi *partner*. Nell’ambito di una collaborazione a livello sistemico tra i vari attori, l’intervento di CDP

massimizzerà l’impatto delle risorse, garantendo di fatto un ampliamento del perimetro geografico e delle attività della Cooperazione italiana allo sviluppo.

Nuove modalità di intervento al servizio del sistema nazionale di cooperazione

Nel triennio, al fine di declinare la propria attività nel concreto e in linea con le disposizioni normative, CDP svolgerà il proprio ruolo di Istituzione Finanziaria per la Cooperazione allo Sviluppo in qualità di:

- ✓ Gestore di fondi pubblici destinati alla cooperazione allo sviluppo;
- ✓ Advisor e provider di assistenza tecnica sia all’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sia al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
- ✓ Investitore diretto di risorse proprie per garantire la copertura finanziaria di iniziative di cooperazione.

3. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile riferimento strategico per il Sistema Italia

La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta un piano ambizioso per eliminare la povertà e promuovere la prosperità economica, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente su scala globale.

Il preambolo della Dichiarazione “Trasformare il Nostro Mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” afferma: **“Siamo decisi a liberare l'umanità dalla tirannia della povertà e vogliamo guarire e rendere sicuro il nostro pianeta per le generazioni presenti e future. Siamo determinati a fare i passi coraggiosi e trasformativi che sono urgenti e necessari per mettere il mondo su un percorso più sostenibile e duraturo. Mentre iniziamo questo cammino comune, promettiamo che nessuno sarà escluso”**.

Nell'evidenziare l'obiettivo dell'eliminazione della povertà entro il 2030, la nuova Agenda si focalizza sull'integrazione dei pilastri economico, sociale, ambientale e di governance dello sviluppo, e invita tutti i Paesi ad attivarsi in un percorso di sviluppo comune senza lasciare indietro nessuno. Le cinque “P”- Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership - rappresentano i principi sui quali poggia l'Agenda.

L'Agenda definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e 169 targets che occorre perseguire nei prossimi 15 anni. Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile mirano ad affrontare gli ostacoli sistemici allo sviluppo, come le disuguaglianze, i sistemi di produzione e consumo non sostenibili, le infrastrutture inadeguate, la mancanza di lavoro dignitoso, i cambiamenti climatici e la perdita degli ecosistemi e della biodiversità. Ciascuno dei 17 obiettivi è a sua volta strutturato in targets e indicatori misurabili in modo tale da garantirne il monitoraggio in itinere. La Commissione Statistica dell'ONU e un gruppo di esperti istituito ad hoc (“Inter-Agency Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators”), cui ha partecipato anche l'ISTAT, hanno definito di un set di circa 240 indicatori globali sociali, economici, ambientali e di governance, riferiti ai 169 targets, per misurare i progressi.

Priorità Tematiche e Settori di Intervento

L'Agenda 2030 ci spinge ad affidarci sempre più ad un approccio integrato, multi-settoriale e “territorializzato” che individua le cause della povertà in fattori socio-economici strettamente legati al territorio quali il sistema produttivo locale, le istituzioni, le risorse naturali, l'ambiente e il clima, le infrastrutture, il capitale sociale, lo sviluppo urbano e rurale, la cultura e le tradizioni locali: un modello di sviluppo quindi che individua nel territorio, inteso come entità socio-economica, le potenzialità, la capacità e gli strumenti per combattere la povertà e le disuguaglianze. (...)

4. Cooperazione nel Mediterraneo e Medio Oriente

Alla regione, una delle tradizionali prioritarie direttrici della nostra politica estera, ci unisce una vicinanza non solo geografica ma storica e culturale, nonché forti legami e interessi economici. Essa comprende le due subregioni del mondo arabo: il Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia) e il Mashreq (Egitto, Libano, Giordania, Palestina e Siria). Paesi delle due subregioni che stanno, altresì, svolgendo un ruolo chiave nell'accoglienza dell'epocale esodo umano proveniente dalle crisi siriana e libica, e che necessitano del crescente sostegno della Comunità internazionale per rilanciare il loro contesto economico e sociale e consentire la stabilizzazione dei rifugiati.

I Paesi prioritari sono Tunisia, Egitto, Libano, Palestina e Giordania.

In particolare in Giordania si intende principalmente agire con gli strumenti del credito di aiuto e della conversione del debito, al fine di rilanciare una economia fortemente penalizzata dalla crisi siriana, sostenendo la micro imprenditorialità, soprattutto a livello giovanile, ed a beneficio dei rifugiati siriani favorendone l'inclusione nel contesto socio-economico del paese ospitante.

L'esito controverso e irrisolto delle cosiddette primavere arabe ci spinge a concentrare gli sforzi sulla Tunisia, Paese a noi più vicino che necessita del nostro sostegno nel processo democratico e sull'Egitto, consapevoli comunque delle responsabilità di leadership nei confronti della Libia, sia in termini umanitari che di ricostruzione di medio/lungo periodo, non appena gli sviluppi della situazione politica e il quadro di sicurezza renderanno possibile operare nel Paese.

In queste due subregioni mediterranea e mediorientale ci si avvale dei diversi strumenti a disposizione: linee di credito, conversione del debito e risorse a dono oltre che di risorse aggiuntive europee attraverso lo strumento della cooperazione delegata. La nostra azione si colloca nel solco delle politiche e della strategia dell'Unione Europea, in particolare per quanto riguarda il sostegno ai processi democratici e l'azione internazionale a fronte delle crisi umanitarie in atto. La strategia italiana è coerente con l'Iniziativa Europea di Vicinato 2014-2020 e si articola sui seguenti assi prioritari d'intervento: promozione dei diritti umani e libertà fondamentali, buon governo, democrazia e stato di diritto, sviluppo economico e rurale, riduzione della povertà, coesione sociale, creazione d'impiego soprattutto giovanile nelle aree rurali.

Proseguirà quindi l'iniziativa italiana in Palestina e Libano e si svilupperà ulteriormente in Giordania, nella consapevolezza di quanto le conseguenze del conflitto siriano si riverberano in specie in Libano e Giordania, e di quanto la mancanza di prospettive negoziali fra Israele e Palestina stiano rendendo sempre più fragile la situazione dell'area.

La Cooperazione italiana continuerà ad operare anche con azioni di assistenza umanitaria e di resilienza. In tale contesto, per dare ancora maggior impulso alla nostra azione nel quadro dell'emergenza Siria, alla Conferenza di Londra "*Supporting Syria and the Region*" del 4 febbraio 2016, organizzata da Nazioni Unite, Germania, Regno Unito, Norvegia e Kuwait per raccogliere finanziamenti per far fronte alla crisi umanitaria nella Regione, l'Italia ha annunciato un pledge significativo per il triennio 2016/2018 del valore complessivo di 400 milioni di Dollari a beneficio di Libano e Giordania che ospitano il maggior numero di rifugiati siriani, ripartiti in 150 milioni a dono (tra azioni umanitarie e di stabilizzazione), in 200 milioni a credito di aiuto, e in 50 milioni di conversione del debito.

Nella regione contiamo, dunque, di continuare ad essere tra i principali donatori internazionali. Nel rispetto del principio della "*ownership*", gli assi d'intervento nei Paesi prioritari, identificati in stretto raccordo con le Autorità locali, includono: sviluppo economico e delle Piccole e Medie Imprese; agricoltura e sviluppo rurale per l'occupazione; settore socio-sanitario, in particolare il miglioramento della qualità dei sistemi di cure primarie.

Attenzione sarà riservata anche alla tutela del patrimonio culturale (recupero architettonico e archeologico, assistenza tecnica e rafforzamento istituzionale, valorizzazione di siti storici monumentali, museali e naturalistici, anche in un'ottica di sviluppo economico-turistico e culturale); al sostegno ai processi democratici e buon governo (*governance* democratica, tutela dei diritti umani, processi di decentramento e sostegno alla popolazione vulnerabile).

5. La Cooperazione Multilaterale

La nostra cooperazione multilaterale sosterrà prioritariamente l'azione di Agenzie e Programmi delle Nazioni Unite, sia a livello regionale sia a livello paese, nell'implementazione dell'Agenda 2030 e nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare nelle attività di “*normative setting*”, rafforzamento delle istituzioni e del funzionamento democratico, promozione dei diritti umani, lotta alle disuguaglianze e all'esclusione sociale, protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti ai rischi di emarginazione e discriminazione, *gender mainstreaming*; lavoro dignitoso, sviluppo umano sostenibile.

Un'attenzione particolare sarà anche data alle attività che le Nazioni Unite svolgono nei contesti di fragilità e nelle situazioni di conflitto o post conflitto e alla più generale interconnessione tra pace e sicurezza e sviluppo che trova una puntuale sintesi nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 16 dell'Agenda 2030.

La rilevanza del contributo italiano sul canale multilaterale in rapporto a quello bilaterale obbliga il nostro Paese a porsi nei prossimi anni dei traguardi importanti di miglioramento su tre linee strategiche di fondo:

1. in fase ascendente, continuare a sviluppare la capacità nazionale di orientare il dibattito e l'adozione di politiche di sviluppo nelle sedi deliberative degli organismi europei ed internazionali tramite l'indicazione ai nostri rappresentanti in quelle sedi di chiari indirizzi programmatici;
2. in fase discendente, la volontà di promuovere e impegnare tutti gli attori del sistema Italia nel loro ruolo di soggetti attuatori delle iniziative adottate dalle diverse organizzazioni e organismi internazionali;
3. in tutte le fasi del percorso, la necessità di assicurare coerenza con le priorità della nostra agenda nazionale, diffusione delle informazioni, controllo sull'utilizzo delle risorse e sull'efficacia.

Anche nel caso della cooperazione multilaterale, si opererà nel prossimo triennio per il perseguimento di alcuni obiettivi di fondo:

- concentrare la collaborazione su un numero più limitato di organismi internazionali, in linea con le raccomandazioni contenute nella *Peer Review* dell'OCSE, con l'obiettivo di ridurre la proliferazione di nuovi canali multilaterali e scegliere gli strumenti ritenuti in grado di massimizzare l'impatto dei progetti nei settori prioritari della Cooperazione Italiana, garantendo adeguata visibilità al contributo italiano;
- migliorare il coordinamento tra i Donatori e tra le Agenzie multilaterali sostenendo il processo interno di razionalizzazione del sistema operativo ONU (“*system wide coherence*”);
- vigilare sull'operato e sull'efficacia delle agenzie multilaterali, facendo ricorso anche a valutazioni internazionali indipendenti, in particolare quelle elaborate dal MOPAN;
- assicurare la coerenza degli aiuti nel rispetto del principio di “*ownership*” dei Paesi beneficiari e in linea con le previsioni dei documenti di strategia Paese;
- privilegiare le iniziative degli Organismi Internazionali nei Paesi prioritari per la Cooperazione Italiana nonché la loro complementarietà e sinergia con la nostra cooperazione bilaterale;

- valorizzare e sostenere l'opportunità di sinergie con i poli internazionali nel settore dello sviluppo presenti in Italia (in particolare i poli onusiani di Roma e Torino), dando loro speciale attenzione in sede di programmazione dei contributi volontari;
- accrescere l'uso dello strumento dei Fondi Fiduciari multi-donatori tematici, assicurando laddove possibile una presenza strategica negli organi di *governance*.

Oltre alla concessione dei contributi obbligatori, l'Italia concede contributi volontari a organizzazioni, agenzie, fondi di sviluppo internazionali, enti con finalità umanitarie e operanti nelle situazioni di emergenza. Nel triennio si prevede che il ruolo della cooperazione multilaterale rimanga significativo, all'interno di un generale re-allineamento dei finanziamenti con le priorità strategiche della Cooperazione italiana, in linea con gli obiettivi sopra menzionati.

L'eventuale componente "ventilata" sarà allocata tenendo conto delle rispettive priorità nazionali e dell'Agenzia internazionale alla quale viene concesso il contributo, nonché delle specifiche iniziative sul piano tematico/settoriale o geografico e della necessità di evitare l'eccessiva frammentazione degli aiuti.

4. La Cooperazione con l'Unione Europea

L'Italia è uno dei principali contributori della cooperazione allo sviluppo dell'UE: il terzo per gli strumenti di bilancio (IPA, ENI, DCI) ed il quarto per il Fondo Europeo di Sviluppo (FES). Il contributo italiano è pari al 13% circa dell'aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea.

L'Italia partecipa alla definizione delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea e alla definizione delle allocazioni finanziarie nel quadro dei competenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea e dei Comitati di esame degli strumenti finanziari, nonché dei "Blending Frameworks" regionali. Il MAECI assicurerà continuità ed efficacia a tale partecipazione con l'obiettivo di orientare gli orientamenti strategici, le scelte politiche e le allocazioni finanziarie decise a Bruxelles.

Il MAECI elaborerà le linee di policy e le scelte strategiche in linea coerente con l'azione bilaterale e le priorità politiche e strategiche e sosterrà un'azione di raccordo con la Commissione Europea e con le Presidenze di turno per identificare punti di incontro e assicurare continuità alle priorità strategiche della Cooperazione Italiana, in primis il nesso migrazione-sviluppo, la sicurezza alimentare e nutrizionale e il ruolo del settore privato nello sviluppo. Particolare attenzione sarà inoltre riservata ai temi dell'occupazione giovanile, della protezione delle categorie vulnerabili, della disabilità, delle migrazioni, dell'*empowerment* femminile e al ruolo della Società Civile, delle regioni e degli enti locali nello sviluppo.

La Cooperazione Delegata

La Cooperazione italiana contribuisce all'esecuzione di programmi europei di cooperazione allo sviluppo, anche partecipando alla gestione centralizzata indiretta ("cooperazione delegata"). Ciò favorisce una maggiore concentrazione ed efficacia dell'azione in Paesi e in settori prioritari facendo emergere il valore aggiunto italiano. Allo stato, la DGCS ha ricevuto in affidamento dalla Commissione Europea la gestione di quattro programmi, due in Sudan, uno in Egitto e uno in Etiopia, per un totale di oltre 50 milioni di Euro, in virtù dell'accreditamento per la gestione indiretta ottenuto nel 2012. L'azione della DGCS in materia di delegata sarà orientata, da un lato, a continuare ad assicurare il coordinamento delle attività in loco di gestione dei programmi in corso e,

dall'altro, a fornire il necessario sostegno all'Agenzia nel processo di audit per ottenere l'accreditamento. In parallelo, sulla base dell'esperienza maturata e riconoscendo la valenza politica della cooperazione delegata, la DGCS, in raccordo con l'AICS, proseguirà l'azione di identificazione di opportunità progettuali con l'obiettivo di mantenere il trend in crescita della Cooperazione Italiana nella partecipazione ai programmi europei di azione esterna. La cooperazione delegata offre infatti la possibilità di gestire per conto della UE programmi di volume finanziario importante e di impatto rilevante, consente di valorizzare i nostri programmi bilaterali favorendo le sinergie e la complementarità, offre opportunità di coinvolgimento dei soggetti italiani del sistema di cooperazione allo sviluppo e di impiego di expertise italiana. La firma di un accordo di delega rappresenta inoltre il riconoscimento di un ruolo prominente come donatore nel Paese, favorisce le occasioni di interlocuzione con le Autorità locali, rafforza il rapporto con la Delegazione UE e aumenta il volume delle risorse a disposizione per la cooperazione allo sviluppo. L'individuazione dei programmi di cooperazione delegata terrà conto delle linee programmatiche e di indirizzo e dei bisogni dei Paesi partner. Priorità sarà data all'individuazione di programmi nell'ambito del Fondo Fiduciario UE di emergenza migrazione in Africa. L'AICS, in attesa della finalizzazione delle procedure di accreditamento, assicurerà ogni utile supporto di natura tecnico-operativa alla realizzazione degli interventi anche attraverso la rete dei suoi uffici all'estero.

5. L'Efficacia della Cooperazione allo Sviluppo - Maggior Impegno per l'Efficacia

Il Foro ad Alto livello sull'efficacia dell'aiuto tenutosi a Busan nel 2011 ha segnato uno spartiacque nelle politiche di cooperazione allo sviluppo, inserendosi nel solco di un processo, iniziato col Foro sull'Armonizzazione degli aiuti di Roma del 2003 e proseguito con i Fori di Parigi del 2005 e di Accra nel 2008, volto a perseguire una maggiore qualità ed efficacia all'aiuto allo sviluppo.

La *Global Partnership* ha messo a punto un sistema di monitoraggio dell'efficacia della cooperazione allo sviluppo a livello sia globale sia locale e ha avviato il secondo esercizio di monitoraggio degli impegni assunti a Busan in vista del Secondo Foro ad Alto Livello in programma a Nairobi nel novembre 2016 (il primo esercizio di monitoraggio sfociò nel rapporto presentato al Foro ad Alto livello di Città del Messico nel 2014). All'esercizio parteciperanno oltre 80 Paesi partner, i donatori, la Società Civile e il settore privato.

La raccolta dati è fondamentale per garantire il successo dell'esercizio di monitoraggio, per avere un quadro aggiornato dei progressi realizzati e avere indicazioni su cosa deve essere rivisto o riadattato, su come orientarsi nel futuro. Gli Uffici di rappresentanza in loco dell'UNDP daranno supporto ai Paesi partner e gli Uffici di cooperazione all'estero saranno chiamati a contribuire al processo di raccolta dei dati.

Il Sistema italiano della Cooperazione allo sviluppo dovrà applicare i principi sull'efficacia adottati a Busan che la Legge 125/2014 ha pienamente recepito. Concentreremo gli sforzi sulla divisione del lavoro, in particolare sulla programmazione congiunta, sull'aderenza alle priorità dei Paesi partner, sulla trasparenza.

La Programmazione Congiunta Nell'ottica di una maggiore efficacia dell'azione di cooperazione allo sviluppo, la nostra programmazione nei Paesi partner non potrà non tenere conto della programmazione congiunta, un processo – come lo definisce l'Unione Europea – che sfocia in un documento condiviso che copre tutto l'aiuto programmabile in favore di un Paese e che include una strategia congiunta di risposta alla strategia di sviluppo del Paese partner e una divisione del lavoro

a livello paese (con indicazione dei ruoli degli Stati Membri per settore e delle allocazioni indicative). La programmazione congiunta offre molti benefici: rafforza l'efficacia e la coerenza dell'aiuto, accresce l'impatto e migliora i risultati, riduce la frammentazione, aumenta la trasparenza, la prevedibilità e la responsabilità dei donatori, consolida il nostro ruolo di donatore rafforzando la collaborazione con i Paesi partner e valorizzando gli interventi bilaterali in corso, offre la prospettiva di sinergie concrete con le altre programmazioni bilaterali. (...)

Sempre in tema di efficacia, l'Italia assicurerà un impegno sempre maggiore sul piano della coerenza delle politiche per lo sviluppo, partecipando al dibattito che si sta sviluppando soprattutto in ambito UE e OCSE sulla “coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile” in relazione agli specifici impegni previsti a tale riguardo dall'Agenda 2030 (Target 17.14), oltre che sul piano più generale del “nesso” fra la sua applicazione esterna ed interna. Sul piano interno, il Gruppo di Lavoro del CNCS “Seguiti dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, coerenza delle politiche, efficacia e valutazione” potrà contribuire alla elaborazione di un Piano di Azione sull'Efficacia e sulla Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo.

A livello operativo, occorrerà aggiornare le linee d'indirizzo per l'efficacia sull'aiuto (“Piano Efficacia III”), adottate nel 2012, facendo riferimento anche alle Direttive del DAC sulla notifica dei dati APS recentemente aggiornate, e definire un sistema di monitoraggio e valutazione che includa indicatori qualitativi e quantitativi, secondo gli indicatori OCSE-DAC, e un quadro di riferimento basato sui risultati ai diversi livelli (i progressi nei Paesi partner, il contributo a tali progressi, la performance) in linea con il “Development Results Framework” dell'Unione Europea.

6. La Valutazione

Nel 2014 la DGCS si è dotata di un “Programma triennale di valutazione”, che accoglieva quanto indicato dalle Linee Guida vigenti e dagli indirizzi di programmazione per il triennio 2014-2016, la cui attuazione è in corso. La scelta dei settori e dei Paesi da valutare è il risultato della volontà di rafforzare, in termini di trasparenza, efficacia ed efficienza, la gestione delle risorse e della necessità di conoscere per innovare, per migliorare i risultati, per definire le priorità e le strategie dell'azione di cooperazione allo sviluppo, nonché per favorire uno scambio di esperienze con altre Agenzie di cooperazione. Gli esercizi di valutazione sono ispirati ai principi, alle metodologie e alle migliori pratiche consolidate a livello internazionale, in primis in ambito OCSE-DAC, con speciale attenzione al cosiddetto “*results based approach*”. Nel 2016 sono previste valutazioni sui progetti che la DGCS ha finanziato in Etiopia e Libano in settori prioritari quali: lo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; la risposta alle crisi umanitarie e la transizione verso lo sviluppo; la salvaguardia del patrimonio culturale. Inoltre si darà avvio al programma delle valutazioni 2017-2020. Affinché la cooperazione con i nostri partner fornisca i massimi effetti, è necessario che tutti i soggetti coinvolti ai vari livelli si attengano a modalità attuative omogenee e condivise. Il monitoraggio e la valutazione rappresentano, quindi, parte integrante delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, qualunque sia la dimensione dell'investimento. E' pertanto opportuno creare anche le condizioni finanziarie affinché la valutazione possa rientrare a pieno titolo nelle attività gestionali delle iniziative di cooperazione ed essere quindi applicabile a tutti i programmi. In questo quadro, si ritiene necessario mettere l'accento sulla necessità di formalizzare un sistema di “*management response*” alle valutazioni, affinché le loro risultanze influiscano sulle decisioni strategiche e sulla gestione, in particolare attraverso un'efficace disseminazione dei risultati delle valutazioni, sia presso gli attori del “Sistema Italia” di cooperazione, sia nei Paesi partner.

Proprio per tenere in considerazione alcune delle osservazioni emerse nel corso dell'ultima "Peer Review" OCSE-DAC, la DGCS si è dotata di un Comitato Consultivo per la Valutazione, composto anche di personalità indipendenti, in rappresentanza del mondo universitario (CRUI), dei raggruppamenti delle Organizzazioni della Società Civile partecipanti al "Gruppo Efficacia" e dell'Associazione Italiana di Valutazione, con i compiti, fra l'altro, di esprimere un parere sul Programma di valutazione ed effettuare un esame del suo stato di attuazione, redigendo un parere sulla qualità delle valutazioni effettuate rispetto agli standard internazionali (OCSE-DAC) e sui seguiti operativi dati alle valutazioni stesse. Con il sostegno di tale Comitato, cui è stata associata l'AICS, si sta inoltre procedendo a un aggiornamento delle Linee Guida sulla Valutazione.

7. Trasparenza e Comunicazione

L'orientamento emerso nel Foro di alto livello di Busan punta alla trasparenza, alla condivisione delle informazioni e al libero accesso ai dati ("*open data*"), sfruttando al massimo le potenzialità della rete.

Si continuerà a dare massima attenzione alla trasparenza, alla diffusione delle informazioni, alla comunicazione e alla rendicontazione, per dare conto all'opinione pubblica delle scelte effettuate, delle attività intraprese, dei risultati conseguiti.

L'Agenzia si sta dotando di un proprio sito web e di una banca dati che, raccogliendo tutte le informazioni relative alle iniziative di cooperazione realizzate e in corso di realizzazione, sarà uno strumento di supporto all'attuazione dei programmi, alla gestione degli interventi e all'espletamento delle procedure di monitoraggio e controllo.

Il sito web sarà lo strumento per assicurare il contatto diretto, permanente e interattivo con i cittadini e la Società Civile che si occupa di sviluppo e cooperazione. Sarà organizzato su tre aree interconnesse, con l'ambizione di fornire informazioni trasparenti che rispondano pienamente alle esigenze di *accountability* nei confronti dei cittadini, in linea con il Piano per la Trasparenza, definito entro il 2016. (...)

La Cooperazione italiana si è dotata nel 2014 della piattaforma "*Open Aid*", che mette a disposizione i dati e le informazioni sull' Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano, in particolare il volume e la destinazione dei fondi per la realizzazione dei programmi e delle iniziative di cooperazione allo sviluppo a partire dal 2004. ...

8. Considerazioni conclusive sul documento di programmazione 2016 - 2018

Nella *Peer Review* dell'OCSE del 2015 si proponevano le seguenti raccomandazioni :

"... Nel considerare diversi assetti istituzionali in relazione alla cooperazione allo sviluppo, l'Italia deve mantenere un equilibrio e coordinamento tra la politica e gli aspetti operativi, assicurare lo stretto rapporto tra competenza e programmazione, mantenere bassi i costi operativi e evitare la frammentazione istituzionale.

L'Italia deve elaborare un piano per le risorse umane per la sua cooperazione allo sviluppo da abbinare il fabbisogno di personale e competenze agli obiettivi generali della DGCS, chiarire i ruoli e la divisione dei compiti tra le istituzioni e lo staff e elaborare una politica delle risorse umane per il personale locale con una formazione adeguata.

Creare un sistema Italia inclusivo, in cui i diversi *stakeholders* siano portatori di specifiche competenze condividendo le finalità e le modalità di esecuzione proposte attraverso collaborazione e sinergia tra i diversi soggetti.

La scelta di priorità tematiche che specializzino il sistema Italia anche a livello settoriale è un altro dei punti fondamentali da considerare.

Nell'ambito della promozione dei partenariati territoriali è importante la scelta di tematiche che specializzino gli interventi anche a livello tematico.

Le linee Guida indicano la necessità di concentrarsi in pochi settori prioritari (in un paese al massimo devono essere tre).

La scarsità delle risorse umane (sia dell'AICS sia degli operatori italiani in generale) in relazione agli obiettivi proposti e alle attività da realizzare (improponibile in tal senso un confronto tra la realtà italiana e quella di Germania, Francia, Gran Bretagna) obbliga a "ridisegnare" un sistema di procedure in grado di funzionare a partire dalle condizioni date e costituire veramente un "SISTEMA" coordinato.

Un altro punto da considerare riguarda l'adozione di nuovi strumenti operativi capaci di riattivare in modo sostanziale la nostra cooperazione bilaterale (destinando ad essa più risorse) anche per rendere più agile l'utilizzazione, come Sistema Italia, del canale multilaterale.

Un ultimo punto è la valorizzazione nel Sistema delle nuove generazioni. Nella programmazione non si focalizza sufficientemente il ruolo che devono avere i giovani nella cooperazione internazionale : la necessità di aumentare il numero di operatori in generale (in tantissimi studiano, si specializzano con master e dottorati che aumentano nelle Università italiane) che faticano a trovare occupazione e continuità di lavoro nel sistema di cooperazione italiana.

In tal senso l'includere sistematicamente le esperienze del Servizio Civile Universale, del volontariato internazionale nelle sue diverse articolazioni (campi di lavoro, caschi bianchi, protezione civile, *peace keeper*, etc.) può essere una delle soluzioni da assumere.